

Fare la cosa giusta al momento giusto

Matteo 6,19-34

Commento di Willy Nuesch

In questi giorni sentiamo che l'autunno si avvicina. Siamo prossimi al tempo dell'equinozio. Questo fatto ci può rendere attenti al misterioso processo del continuo avvicinarsi di giorno e notte. Ad esso è connesso lo svegliarsi e l'addormentarsi. Nei giorni più lunghi dell'estate, nei più brevi dell'inverno. Le potenze divine hanno così ordinato il corso della nostra Terra, che noi siamo esposti alternativamente alla luce del Sole e all'oscurità della Terra. Gli esseri spirituali hanno così disposto la nostra condizione umana, che restiamo un po' nella veglia e un po' nel sonno. È particolare che dopo un intero giorno da svegli, all'improvviso piombiamo nell'incoscienza del sonno. Dalla mattina alla sera la nostra anima è stata attraversata da impressioni sensoriali, rappresentazioni, pensieri, desideri e intenzioni. Con le nostre mani abbiamo operato svolgendo ora un lavoro, ora un altro. Poi a sera tutto si inabissa, tutto la pienezza del contenuto del giorno si inabissa nell'incoscienza. Il giorno è come spento. Lo abbiamo lasciato, siamo scesi giù da lui. L'anima si volge a un altro mondo. Non potrebbe essere nutrita, se avesse solo ciò che proviene dal mondo dei sensi. La sua patria è il mondo dello spirito. Deve sempre di nuovo immergersi in esso, per rinnovarsi, per trovare nuovo coraggio e nuova forza per un nuovo giorno. Al mattino non è più la stessa. La permanenza nel sonno l'ha rinnovata. Così potrà guardare al nuovo giorno in modo diverso. Il mondo è continuo cambiamento. Nessun giorno è uguale a un altro.

A volte abbiamo la tendenza a restare aggrappati all'esistente. Ci chiediamo: Come possiamo mantenere ciò che abbiamo raggiunto? Come possiamo avere sicurezza per il futuro? Eppure la vita ci insegna che tutto scorre in flusso. Noi ci irrigidiremmo e moriremmo, se volessimo stare fermi rispetto a questo flusso. Dobbiamo entrarci dentro e muoverci con lui, avere fiducia nella corrente della vita. Con fiducia nel futuro dovremmo andare incontro alla vita del mondo, che è sostenuta dal Cristo, il Figlio di Dio. Egli, che porta e ordina la vita del mondo, è anche, in senso profondo, Colui che porta e ordina i ritmi della vita, i ritmi di giorno e notte, del destarsi e addormentarsi, della vita terrena e della vita dopo la morte.

Procedere insieme nella corrente della vita con fede, fiduciosi: di questo parla il Cristo, quando nel Discorso della Montagna esorta a non preoccuparsi. "Non siate dunque in ansietà per il domani, il domani si prenderà cura di se stesso. A ciascun giorno basta il suo affanno"(Matteo 6, 34). Mettiamo in opera la nostra forza per ciò che ci richiede il giorno stesso. Oggi abbiamo da adempiere al nostro dovere del giorno. Quando guardiamo al giorno che verrà con ansiosa preoccupazione, ci creiamo noi stessi un impedimento per fare il necessario. Questo indebolisce la nostra forza odierna e anche il nostro futuro. Preoccupazioni piene di ansia ci danneggiano soltanto. Se noi esercitiamo oggi la nostra forza, ce l'avremo disponibile anche per domani. Non possiamo già oggi affrontare le sfide che ci si presenteranno domani. Dal Cristo ci arriva lo slancio spirituale, interiore, di volgerci in maniera corrispondente a ogni cosa, a ogni essere: oggi compiere ciò che è dell'oggi, domani quel che è del domani. Da Lui ci viene la forza di poter resistere agli Oppositori, che pretendono da noi sempre qualcosa di fuori luogo, di sproporzionato. Vogliamo pregare Lui di renderci capaci di compere la cosa giusta al momento giusto.

Da: *Der christliche Festkreis*, Hombrechtikon 2014. Traduzione di Luisa Testa

Willy Nuesch (Svizzera 1927- 2018) ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e a Lucerna.

Appassionato conoscitore dell'esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche di autori classici tedeschi. E' ricordato per la sua intensa spiritualità, e anche per il suo umorismo e la vivacità nel canto.